

■ **Focus /** Acconciatori ed estetisti fanno la conta dei danni: «Lockdown e abusivismo saranno fatali»

«Almeno uno su cinque non riaprirà»

In tanti spingono per una riapertura anticipata: «Almeno ci sia chiarezza sulle norme da seguire»

MOSTA - La misura è colma. Chiusura prolungata e abusivismo riesposo durante l'emergenza. Risultato? Almeno un negozio su cinque potrebbe non riaprire il 1° giugno o, quantomeno, si vedrà costretto a richiudere i battenti molto in fretta.

Tra le categorie più colpite dal lockdown di questi mesi c'è sicuramente quella dei servizi alla persona, con parrucchieri ed estetisti ultimi a tornare al lavoro, peraltro vittime di una consistente perdita economica, destinata ad acuirsi con l'adeguamento alle normative (non è ancora ben chiaro quali previsto per il futuro).

I dati

I dati diffusi da Confartigianato lasciano poco spazio ai dubbi. L'effetto dei mancati ricavi e della concorrenza sleale degli abusivi, per i mesi di marzo, aprile e maggio, porterà alle impre-

se di acconciatura ed estetica una perdita di oltre 1 miliardo di euro, pari al 18,1% del fatturato annuo, con 49 mila addetti a rischio. Tradotto? Un negozio su cinque è destinato ad alzare bandiera bianca. Il che, per una realtà valdostana che conta, a fine 2019, 103 estetisti e 243 parrucchieri, vorrebbe dire la chiusura di almeno una settantina di attività.

Per questo, pur tra pareri contrastanti tra gli addetti, si punta a ottenere uno "sconto" sulla data di apertura (cosa peraltro ventilata dal premier Conte in caso di dati sull'epidemia particolarmente positivi), anche se prima di tutto si chiede una cosa: chiarezza dalle istituzioni per capire come riaprire.

Parrucchieri

«La situazione è drammatica», sottolinea **Patrizia Margaglia**, referente per gli acconciatori di Confartigianato. «Come associazione abbiamo inviato anche delle lettere ai nostri parlamentari per spingere ad anticipare la data di riapertura, siamo pronti a lavorare in sicurezza, non vedo tutta sta differenza con altri negozi». Anche perché «dai dati in nostro possesso un quinto degli esercizi non riaprirà più», continua, «vorremmo evitare un aggravarsi della situazione». Prima di tutto, però, «serve chiarezza - spiega ancora Margaglia - e bisogna stilare un protocollo di sicurezza. Per ora, le uniche cose che si intravedono sono che si dovrà fornire una sorta di kit (masche-

rina, kimono usa e getta, guanti ai clienti, si dovrà assicurare il distanziamento, ma poco altro. Ad esempio, i lavoratori dovrebbero acquistare mascherine FFP2 senza valvola, in particolare coloro che fanno la barba».

C'è poi il problema dell'abusivismo. «Sono anni che combatiamo il fenomeno, ma ora è triplicato - esclama -. Sappiamo di persone che ricevono o vanno a casa dei clienti, abbiamo contattato la Guardia di Finanza, ma sembra che non si possa fare nulla. È un problema, di igiene, di sicurezza e di onestà: ma siamo arrabbiati anche con i clienti, per risparmiare pochi euro si mette a rischio la salute».

Estetisti

Fa il punto sugli estetisti **Moiira Macorì**, titolare di Estetica Moira ad Aosta e referente della categoria per Confartigianato. «La situazione è difficile - ammette -, ma sulla riapertura ci sono pareri contrastanti. Tanti inizierebbero subito, ma, sinceramente, preferirei avere prima le idee chiare sulle misure da adottare per garantire la sicurezza nostra e dei clienti. Forse varrebbe la pena aspettare quindici giorni e capire come andrà, se la situazione dovesse precipitare nuovamente, una seconda chiusura sarebbe davvero fatale».

Nel frattempo, regna l'incertezza. «Qualche ragguglio sulle attrezzature è arrivato da Confartigianato, ma si naviga, a vista, anche se questa settimana potrebbero esserci indicazioni in più - spiega Macorì -. Il rischio è quello di comprare cose che poi non serviranno, per questo chiediamo almeno chiarezza. Già stiamo perdendo il periodo in cui avremmo lavorato di più, tanti subiscono il peso de-



Patrizia Margaglia

gli investimenti, vorremmo evitare altre spese inutili. Comunque, prima di tutto viene la salute, anche se sarà dura adattarsi a un lavoro che cambia in maniera profonda».

Poi una frecciatata agli abusivi: «Rimane un problema notevole - conclude -. Se noi provassimo a lavorare lo stesso, rischieremo la licenza, per questo siamo doppiamente penalizzati. Poi, c'è un discorso di sicurezza: in casa non si garantiranno mai le condizioni che si potranno trovare nei negozi. So che qualcuno ormai giustifica questo malcostume, ma credo sia un sentimento dettato dalla rabbia: ricordiamo che è un'ulteriore beffa, per tutti noi».

Alessandro Bianchet



Moira Macorì

LE TESTIMONIANZE // Il coro unanime: «Vogliamo chiarezza e aiuti, ci sentiamo abbandonati» e spunta il problema "infortunio" sul lavoro